QN
IL GIORNO Il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 21-12-2014
Pagina 34/35
Foglio 3 / 3

Gli scrittori in cucina

Piero Meldini

LAURA GRANDI e Stefano Tettamanti, già coautori di vari libri sui rapporti fra letteratura e cucina, hanno appena sfornato "Il cibo non era niente di speciale" (Utet, pag. 290, euro 14), una sostanziosa e ghiotta antologia di citazioni di scrittori su cibi, bevande e alberghi. Sono, se non ho contato male, 395 brani di 239 autori diversi, fra universalmente noti e semisconosciuti. Troviamo narratori e poeti, pensatori e saggisti, giornalisti, gastronomi e qualche cuoco. I passi, suddivisi per argomento, sono disposti in ordine alfabetico, da "Aglio" (riabilitato da Bandello, Flaubert e Ceronetti) a "Zuppa di latte" (rievocata da un nostalgico Carlo Petrini). I curatori sostengono che il cibo abbia una presenza di rilievo non solo nell'immaginario dell'uomo, ma nella letteratura universale: «Non c'è testo» scrivono «in cui, prima o poi, non ci si imbatta in una scena di cibo». Hanno ragione, forse.

La musica delle parole

Vincenzo Pardini

SONO MOLTI i giovani che frequentano corsi di scrittura creativa. Ma per scrivere, diceva Dino Buzzati, oltre saper comporre, bisogna anche avere qualcosa dentro. Edoardo Albinati col libro "Orocolato - Otto lezioni sulla materia della scrittura" (Fandango, pag. 301, euro 18,00), illustrato dalla figlia Adelaide, conduce il lettore nell'officina della prosa creativa. Un lavoro non solo di inspirazione, ma di ricerca e di filtro, da cui debbono uscire storie. Albinati si addentra nel lavoro di Flaubert, Balzac, Tolstoj, Zola, Celine e altri, cogliendone le fasi più difficili. Fatiche immani, durante le quali gli scrittori sciolgono trame e delineano personaggi. Scrivere, o meglio saper scrivere, comporta attenzione e disciplina. Le parole, come note musicali, debbono infatti accordarsi coi contenuti. Solo così avremo opere compiute. Un libro avvincente, che si legge come un romanzo.

Letture di Natale

Il ragazzino e la gallina

Martina Evangelisti

CI SONO molti modi per insegnare a piccoli e grandi che la vita di oggi è un pericolo travestito da scatola ordinata. Susanna Tamaro col suo ultimo libro "Salta, Bart!" (Giunti, pagg. 230, euro 14,00) vuole ricordarcelo. Una favola da raccontare ai bambini e spesso un rimedio migliore di altri per parlare buoni sensi, per costruire un futuro possibile. La Tamaro ci prova e ci riesce con una formula semplice e dolce, che si descrive l'avventura clandestina tra un ragazzino, Andrea, ed un cerbottana gallina nella cornice di una città fredda e ingrigita di un futuro vicinissimo, dove i premessi diritti dei figli non ci sono più i cuori grandi di mamme e papà ora indaffarati e in carriera, ma una casa dotata di un impianto domotico e programmi di controllo e direzione per rieducare i sogni organizzare in modo salutare i pasti, scoprire le bugie (quelle che il piccolo Bart pensava fossero più belle di quelle dei bambini che prendevano in mano questo libro) e che per scappare da quel meccanismo asettico e corruttivo, in cui la nostra vita rischiano sempre più spesso di imprigionarla, necessita che ognuno costruisca i propri draghi, e che per batterli non servono armature, ma basta una coerenza di piccoli impedimenti amore verso la forza di volontà e il coraggio di sollarsi. Gli dà un trampolino, in fuga alle paure di ogni nella vita. Ma questa vita (quella vera, quella che ci fa bene, quella che veramente ci piace) non ci viene regalata: va costruita con le proprie mani, e la storia insegna che ogni volta che qualcuno ha provato a imporla a qualcun altro, è finita in tragedia.

Omerici eroi tra i ghiacci

Andrea Vitali

PROSA LIRICA ed epica quella di Jon Kalman Stefansson, autore de "Il cuore dell'uomo", pubblicato da Iperborea (pagg. 464, euro 18,50). Gli uomini che popolano tra le sue parole sembrano appunto omerici eroi, ignari di se stessi, i veri che incontrano sono rappresentazioni delle forze di Poseidone e di Giove. Ecco quindi nella vicenda raccontata con "il radio e interno" questo libro si legge anche come un bestiario: impossibile non fermarsi ogni tanto e come un previsto chiderlo con un indice quale segnalino per rifiutare un posto.

Una cicogna per tutti

Roberto Barbolini

UNA VOLTA i bambini li portava la cicogna. Guido Conti ci fa vedere come uno degli ultimi e goderi di tale privilegio, alle soglie della cinquantina, ha deciso di mandare le sue gran cicogne verso quelle baby sitter alate regalate con "Isola nuova" (Il Saggiatore, 192 pagine, euro 14) che mescola la magia di certe parabole di Andersen, come il primo gastroenterico, al fascino avventuroso dei Libri della giungla di Kipling. Mille peripezie attendono la giovane Nina che, scendendo dal cielo durante la sua prima migrazione cerca di ritrovare alla meglio la sua famiglia. Un viaggio scandito dai ritmi naturali, nell'alternarsi con l'aiuto di terribili draghi, delle streghe amiche alla saggia elefantessa, al fringuello impertinente. Conti, autore anche di libri per adulti, ci regala un'altra storia tra natura e umani terrestri della Bassa "per grandi e piccini". Le cicogne, commosse, ringraziano. E noi con loro.

Quel deserto è un incanto

Marco Buticchi

COME SE Alfred Hitchcock volesse ad ogni costo intervenire sul cortile, e le Corbusier progettasse intorno a Parigi una Chandigarh cavalcante la Tappa di Montmorency. Insomma, un altro di quei romanzi che si aspettano l'estate per "leggerli" ad ogni costo. Vilma Vanni (Tallinn) e Vilma Vanni (Tallinn) sono due ragazze che amano la natura e la vita all'aperto. Una passione che le porterà, in seguito, a diventare due esperte di sopravvivenza estrema. Ed è proprio in questa veste che le troviamo in un accattivante avvio. Ma accompagnate da un gruppo di turisti con i quali percorrono, ai confini tra Algeria e Libia, il deserto del Tenerè. Un viaggio che, come tutti quelli organizzati da Vanni e Vanni, finisce male. Perché? Ce lo dirà il seguito di questo libro, che ci porterà con Wilbur Smith (contenuto) "Il Dio del deserto" (Longanesi, pagg. 491, euro 19,90) in giostre ogni tipo di avventura.

Sviluppo pericoloso

Maurizio Cucchi

TRE CONVERSAZIONI (omaggio da T. Pinter, D. Fergus, D. Harrigan) con Sergio Leonardi, il teorico della "Scuola di Milano", sulla poesia, la critica, la società e il mercato. E centrata proprio sul pensiero della creazione e della personalità di un autore unico al Cuneo "La creazione è una funzione quasi divina" (Bollati Boringhieri, pagg. 120, euro 12) che ci introduce in un mondo di riferimenti e di problematiche di un'epoca complessa, come la nostra, e soprattutto di un'epoca di transizione, dice Leonardi, e soprattutto ci sviluppa e di un'impresa di società consente del mondo che cresce, ancora, quello che consumerà in un futuro che ci aspetta. L'uomo vive nella cultura e per la cultura. E il compito sostituisce la cultura, e la cultura è il compito. Ma il rapporto tra uomo e cultura è anche un rapporto tra la società e il mercato. Con il quale vuole rimanere che ne consegue.

Gli scrittori in cucina

Piero Meldini

LAURA GRANDI e Stefano Tettamanti, già coautori di vari libri sui rapporti fra letteratura e cucina, hanno appena sfornato "Il cibo non era niente di speciale" (Utet, pag. 290, euro 14), una sostanziosa e ghiotta antologia di citazioni di scrittori su cibi, bevande e alberghi. Sono, se non ho contato male, 395 brani di 239 autori diversi, fra universalmente noti e semisconosciuti. Troviamo narratori e poeti, pensatori e saggisti, giornalisti, gastronomi e qualche cuoco. I passi, suddivisi per argomento, sono disposti in ordine alfabetico, da "Aglio" (riabilitato da Bandello, Flaubert e Ceronetti) a "Zuppa di latte" (rievocata da un nostalgico Carlo Petrini). I curatori sostengono che il cibo abbia una presenza di rilievo non solo nell'immaginario dell'uomo, ma nella letteratura universale: «Non c'è testo» scrivono «in cui, prima o poi, non ci si imbatta in una scena di cibo». Hanno ragione, forse.

La musica delle parole

Vincenzo Pardini

SONO MOLTI i giovani che frequentano corsi di scrittura creativa. Ma per scrivere, diceva Dino Buzzati, oltre saper comporre, bisogna anche avere qualcosa dentro. Edoardo Albinati col libro "Orocolato - Otto lezioni sulla materia della scrittura" (Fandango, pag. 301, euro 18,00), illustrato dalla figlia Adelaide, conduce il lettore nell'officina della prosa creativa. Un lavoro non solo di inspirazione, ma di ricerca e di filtro, da cui debbono uscire storie. Albinati si addentra nel lavoro di Flaubert, Balzac, Tolstoj, Zola, Celine e altri, cogliendone le fasi più difficili. Fatiche immani, durante le quali gli scrittori sciolgono trame e delineano personaggi. Scrivere, o meglio saper scrivere, comporta attenzione e disciplina. Le parole, come note musicali, debbono infatti accordarsi coi contenuti. Solo così avremo opere compiute. Un libro avvincente, che si legge come un romanzo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.